



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXII - N° 100 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2003

## UNA FESTA PER LE SCUOLE

Quest'anno il progetto "SENTIRE LA MONTAGNA" è stato particolarmente impegnativo, hanno, infatti, aderito all'iniziativa, sette scuole con un totale di 39 classi e ben 737 ragazzi coinvolti in questo bellissimo progetto.

L'impegno di tutti i protagonisti (ragazzi, insegnanti, animatori e accompagnatori) con il supporto del CENTRO ELICA ha consentito di concludere il progetto 2002 / 2003 con una grande festa tenuta al palazzetto dello sport il 30 Maggio. La manifestazione è iniziata con il ritrovo delle classi in tre punti (P. FIORI, COSTA, GARBALDI) per proseguire in una colorita e chiasmata camminata lungo le strade cittadine, fino a ritrovarsi tutti nel piazzale del palazzetto dello sport di Cinisello Balsamo. Un perfetto servizio d'ordine svolto da alcuni amici del C.A.I., separava i ragazzi dai genitori, invitando questi ultimi a prendere posizione sulle gradinate del palazzetto. I ragazzi, che venivano annunciati per singola classe, facevano il loro trionfale ingresso sfoggiando variopinti costumi, accolti da scroscianti applausi (sembrava di essere allo stadio). I protagonisti della serata erano loro, "i nostri ragazzi" carichi come non mai, pronti ad esibirsi come consumati attori di teatro. Prima delle esibizioni, l'Assessore all'Istruzione Ezio MERONI, ringraziava gli organizzatori della



Un momento della grande Festa finale con le scuole presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo

manifestazione e ricordava l'impegno, l'importanza culturale e il successo che il progetto SENTIRE LA MONTAGNA ha sempre riscosso augurandosi che possa continuare nel tempo.

Inizia la rappresentazione, i primi ad entrare in scena sono i ragazzi della COSTA. La loro esibizione è un susseguirsi di danze e balletti che formano dei mosaici. L'ultimo di questi

è la composizione di uno splendido e gigantesco sole creato con una perfetta disposizione di tutti i ragazzi.

Seguono i ragazzi della GARBALDI con una azione teatrale che rappresenta la scuola nel bosco. L'azione si conclude con una grande festa a seguito della riconciliazione del cacciatore con gli animali del bosco.

(Segue a pagina 2)

### In questo numero

|                                   |            |
|-----------------------------------|------------|
| Gli incontri con la Montagna 2003 | Pag. 2     |
| Elezioni del Consiglio Direttivo  | Pag. 3     |
| Le gite del trimestre             | Pag. 4 e 5 |
| Donne che arrampicano             | Pag. 6     |
| Scialpinismo sui Pirenei          | Pag. 7     |

## Il numero 100

Fu nell'ormai lontano 1982 che vide la luce il primo numero di questo nostro Notiziario sezione e, in questi 22 anni, ha cambiato aspetto diverse volte: da semplice foglio fotocopiato si è via via trasformato, per farsi alterne e passaggi successivi, in quello che è oggi, più ricco di immagini e articoli magari, ma che porta ancora in sé l'idea originale di chi, all'epoca, lo ha creato: divulgare il più possibile presso i Soci le informazioni che riguardano la Sezione.

A questo primo intento, più che sufficiente da solo a giustificare un notiziario, col passare degli anni se n'è aggiunto (quasi involontariamente) un altro: nel notiziario è stata scritta la storia del CAI di Cinisello Balsamo.

Di più e meglio che nei resoconti ufficiali dei direttivi, i notiziari riportano dettagliatamente attività, programmi, iniziative, avvisi, serate, racconti, corsi, gite, tutto ciò che si svolge nella Sezione, costituendo una incredibile fonte di informazioni sul passato della nostra società.

Come sappiamo al giorno d'oggi, i nuovi mezzi di comunicazione come internet "potrebbero" soppiantare e sostituire efficacemente un notiziario come il nostro ma, a parte il fatto che ci sarà sempre spazio per tutti, qualunque destino riservi il futuro al Notiziario del CAI di Cinisello Balsamo, personalmente sarò sempre affezionato a questo piccolo giornalino e alla sua bella stagione che oggi compie 100 numeri.

Claudio Gerelli

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti  
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Tel. 338 1734145 - 338 3708523 e-mail 3336374108@tim.it - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

## UNA FESTA PER LE SCUOLE

(Continua da pagina 1)

I ragazzi della VILLA invece, interpretano una fiaba con la rappresentazione di tutto il fantastico vissuto da loro durante le uscite. Compagno, infatti, i Martorelli, i Ciuciascar-

rappresentano le "paure" esibendosi in danze e giochi di luce. La rappresentazione si conclude con un suggestivo fascio di luci che nel buio del palazzetto illuminano l'ingresso della regina delle nevi mentre gli accompagnatori del C. A.I. cantano la MONTANARA e il mitico ENRICO BARBALUNGA la rappresenta con



Un altro momento della serata

pe, la Scighera e L'Uomo Selvatico; la fiaba ovviamente è a lieto fine con una chiusura armoniosa e romantica.

I coloratissimi ragazzi della ZANDONAI, si esibiscono con il posizionamento di una grande tenda che viene inizialmente decorata con fiori e animali per essere successivamente utilizzata come contenitore per la grande festa.

I ragazzi della PARCO invece

i suoi suggestivi schizzi disegnati sulla lavagna luminosa. La festa è terminata, sulla lavagna luminosa compare un "ARRIVEDERCI NEL 2004". Certo, arrivederci, perché il "PROGETTO SENTIRE LA MONTAGNA" ci sarà, ancora una volta spinto dall'entusiasmo dei loro splendidi protagonisti.

Lino Repossi

## ORIENTEERING: SPORT DEI BOSCHI MA...

Alcune settimane fa la nostra insegnante di ginnastica ci ha invitati ad una gara di orienteering. Cos'è l'orienteering? E' una corsa a piedi o in bicicletta o persino con gli sci di fondo, solo che il percorso non è segnalato: non ci sono frecce, segnali, cartelli o persone ad indicare la via da seguire. Alla partenza viene consegnata ai partecipanti una cartina molto dettagliata sul terreno di gara ma "muta", cioè senza riferimenti scritti. Su questa cartina sono segnati i punti da raggiungere e ciascun concorrente deve decidere la strada più breve per raggiungerli e correre per metterci meno tempo degli avversari. In ogni punto da raggiungere c'è un segnale bianco e arancione denominato "lanterna" e un punzone per convalidare il passaggio.

E' uno sport relativamente giovane e viene "giocato" con tanto di bussola prevalentemente nei boschi tanto da meritarsi l'appellativo di sport dei boschi.

Tuttavia la gara di orienteering alla quale abbiamo partecipato, invitati dalla nostra insegnante, non si è svolta esattamente in un bosco ma... in città, precisamente nel centro storico di Milano. E' stata la nostra prima esperienza di questo tipo di gara, ci siamo impegnati ma soprattutto ci siamo divertiti. Ma devo ammettere che non è stato molto difficile individuare e raggiungere le lanterne: prima strada a destra, seconda a sinistra..., e poi tanti punti di riferimento fin troppo noti. Insomma, troppo semplice per chi come noi, oltre ad avere una certa abitudine alle cartine e all'orientamento, si trova anche su un terreno molto conosciuto.

E allora? Allora aspettiamo di fare un'esperienza più impegnativa, nel bosco magari: ho l'impressione che sarà una cosa molto, molto diversa.

Claudio

## INCONTRI CON LA MONTAGNA EDIZIONE 2003

|                        |   |  |
|------------------------|---|--|
| 07<br>novembre<br>2003 | <b>Davide Camisasca</b><br>Guida alpina e fotografo | Programma da definire                                      |
| 14<br>novembre<br>2003 | <b>Silvia Tenderini</b><br>Archeologa               | Passi alpini:<br>una breve storia                          |
| 21<br>novembre<br>2003 | <b>Nemo Canetta</b>                                 | Montagne di Romania  |
| 28<br>novembre<br>2003 | <b>CAI Cinisello Balsamo</b>                        | Proiezione audiovisivo – Premiazioni<br>attività sezionali |

Aula Magna della scuola A. Costa - Piazza A. Costa - Cinisello B.  
Ore 21.00 INGRESSO LIBERO

# Elezione del Consiglio Direttivo per il triennio 2003-2006

Le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Nostra Sezione si sono svolte il 26 e 28 Marzo scorsi con i seguenti risultati:

Votanti n° 55 (di cui 11 deleghe). Non ci sono state contestazioni

Schede bianche n° 0  
Schede nulle n° 0

Hanno ottenuto voti:

Canova Claudio n° 42  
Gerelli Claudio n° 42  
Oggioni Luciano n° 41  
Monzani Francesco n° 38  
Perini Luciana n° 36  
Mauri Sabrina n° 34  
Daghetti Enrico n° 30  
Marelli Roberto n° 27  
Costantin Marco n° 25  
Gerelli Romano n° 23  
Dispoto Nicola n° 22  
Ferrari Dimitri n° 21  
Scarpini Maria n° 19

Repossi Lino n° 18  
Pivetta Rosanna n° 16  
Fumi Dino n° 10  
Paganin Sandro n° 9  
Quaggia Antonio n° 7  
Fenzi Aleardo n° 3

La composizione del nuovo Consiglio conferma sostanzialmente il precedente, salvo la rinuncia a candidarsi di Bernardi Elia, uno dei "pilastri" della nostra Sezione, che comunque continuerà la sua collaborazione preziosa.

Lo stesso si può dire di Dispoto Nicola e Ferrari Dimitri che, pur essendo stati eletti rinunciano alla nomina per motivi personali e di lavoro.

I nuovi nomi nel Consiglio sono: Mauri Sabrina, Costantin Marco, Pivetta Rosanna; tra i Revisori dei conti: Fumi Dino e Paganin Sandro.

Buon lavoro a tutti.

## IL NUOVO CONSIGLIO

|                    |                   |
|--------------------|-------------------|
| Presidente         | Gerelli Claudio   |
| Vicepresidente     | Canova Claudio    |
| Segretario         | Perini Luciana    |
| Consigliere        | Oggioni Luciano   |
| Consigliere        | Monzani Francesco |
| Consigliere        | Mauri Sabrina     |
| Consigliere        | Daghetti Enrico   |
| Consigliere        | Marelli Roberto   |
| Consigliere        | Costantin Marco   |
| Consigliere        | Gerelli Romano    |
| Consigliere        | Scarpini Maria    |
| Consigliere        | Repossi Lino      |
| Consigliere        | Pivetta Rosanna   |
| Revisore dei conti | Fumi Dino         |
| Revisore dei conti | Paganin Sandro    |
| Revisore dei conti | Quaggia Antonio   |

Addio commosso al

## Professor Giovanni Morandi

Preside della scuola media  
R. Giuliani

Con il quale il

**CAI di Cinisello Balsamo**  
ha collaborato per anni nella  
realizzazione di numerose  
gite in montagna per i ragazzi della scuola

## AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Mercoledì  
23 luglio 2003  
è l'ultimo giorno  
utile per il rinnovo  
dell'iscrizione  
prima delle ferie  
estive.  
Affrettatevi !!!**



# Le gite del Trimestre



## Rifugio Marinelli-Bombardieri

12-13 Luglio 2003

### AI PIEDI DEL BERNINA

La salita è lunga e faticosa, alterna tratti ripidi a tratti pianeggianti, è come una grande scalinata per giganti di qualche epoca mitica nella quale vivevano i Titani. La chiamano "i

pure da qui la vista finalmente prende fiato anch'essa e può spaziare verso i ghiacciai e le montagne che gli fanno da corona. Per primo si nota, al di là di un gigantesco vallone segnato da torrenti e morene, più o meno alla nostra stessa altezza, la vedretta di Scerscen Inferiore, un ghiacciaio di grandi dimensioni nonostante il note-



Il rifugio Marinelli—Bombardieri

sette sospiri" e sono sicuro che i "sospiri" non sono di sorpresa per la visione di qualche apparizione sacra, che pure la fatica potrebbe indurre quale allucinazione, ma sono senz'altro dovuti proprio all'ansare affannoso che procura la salita o se mai la delusione di vedere davanti a se un'altro gradone da scavalcare proprio mentre se n'è appena finito uno. Coraggio.

Finalmente si supera l'ultimo gradone, siamo poco sopra il rifugio CAI Carate Brianza, questo posto si chiama Bocchetta delle Forbici. Forse meriterebbe un nome più poetico o più ispirato, che sò, per esempio "Bocchetta delle Meraviglie" oppure "Bocchetta del Paradiso" invece l'hanno chiamata così, quasi per non volerli dare importanza, mutuando semplicemente il nome dall'attiguo Monte delle Forbici. Ep-

vole e continuo regresso. La stessa cosa si può dire dell'omonimo ghiacciaio Superiore che però da questa posizione è visibile solo come una striscia bianco/grigia sospesa qualche centinaio di metri sopra quello Inferiore, con qualche propaggine che si estende verso il basso poco oltre il bordo del grande catino che lo contiene. Un tempo non lontanissimo, verso la metà del diciannovesimo secolo, i due ghiacciai confluivano in un'unica colata che scendeva nel vallone sottostante per diverse centinaia di metri. Ancora verso la metà del secolo scorso i due ghiacciai erano uniti, oggi sono due individui ben distinti. Ciascuno è circondato per due terzi da una corona di cime che partendo da una elevazione minima di circa 3000 m passa per i 3441 m del Pizzo delle Tre Mogge, i 3511 m del Pizzo Sella, i 3869

m della Cresta Guzza, i 3936 m del Pizzo Roseg, i 3971 m del Monte Scerscen, per culminare nei 4049 m del Pizzo Bernina, l'incontrastato Re di tutto il gruppo.

Queste cime ed altre ancora presentano un versante Sud, verso l'Italia, particolarmente impervio, ma non fu questo il motivo per il quale queste montagne furono quasi tutte conquistate da salitori stranieri, i soliti Inglesi in testa ma anche e soprattutto Svizzeri, "padroni" del versante opposto. Fu piuttosto un ostacolo culturale che impedì agli abitanti locali italiani, di intravedere le possibilità turistiche del gruppo, con poche eccezioni. Tra queste fu proprio Damiano Marinelli, alpinista tra i più attivi del periodo, a promuovere la costruzione di un punto di appoggio in quota per gli alpinisti. La locale sezione del CAI accolse il suggerimento e nel 1880 venne inaugurato il rifugio Scerscen che, soltanto un'anno più tardi, verrà intitolato alla memoria di Damiano Marinelli, morto sulla parete Est del Monte Rosa, durante la salita lungo il canalone che, ora, porta anch'esso il suo nome.

La piccola casupola del 1880 fu ingrandita poco per volta fino a raggiungere le dimensioni attuali diventando il più importante dei rifugi italiani del gruppo. Dal 1957 il rifugio viene intitolato anche alla memoria di Gino Bombardieri pilota di elicottero morto durante una ricognizione area nella zona.

La salita alla Marinelli richiede 3,5 / 4 ore di marcia; l'altezza del rifugio (2813 m) suggerisce un'attrezzatura d'alta quota, quanto meno per la temperatura; ramponi e picozza sono fortemente consigliati.

13-14 settembre 2003

## Pale di S. Martino

### Rifugio Pradidali

#### DOLOMITI...

#### PRIMO AMORE

"...per me Jim Morrison rimane intramontabile!" ..."Va bene ma vuoi mettere i virtuosismi di Keith Jarrett?"

Pare strano, ma non ci troviamo in un locale di Milano in compagnia di "puristi" della musica... ma al Rif. Pradidali alle Pale di San Martino!

Io e il grande Giò stiamo percorrendo l'Alta Via n. 2, ma il bel tempo e l'ambiente impongono una giornata esplorativa tra i monti che fanno da cornice a quest'ospitale rifugio.

Terminata l'accesa discussione sulle preferenze musicali con le ragazze che animano il rifugio, dedichiamo l'ultima parte della serata ad organizzare la giornata successiva con i sapienti consigli del gestore.

...anche oggi bel tempo, non una nuvola in cielo. Dal Pradidali risaliamo al P.so di Ball, da qui attacca un sentiero alpinistico (in parte attrezzato) che conduce alla Vetta della Cima di Vael e prosegue alla Forcella del Porton.

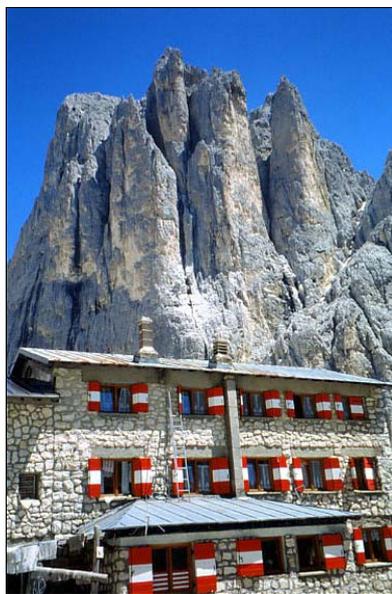
La salita è piacevole, qui ben attrezzata, ed offre un movimento armonioso in ambiente.

Giunti ad una selletta, con un normale sentiero, si guadagna la vetta ... da quassù il panorama è strepitoso, si spazia dalla Pala di San Martino, al gruppo del Lagorai, Alle Vette Feltrine e a volte ("più volte" se siete assidui lettori del notiziario) credo di vedere anche il mare... da quassù si può abbracciare il mondo!

Riprendiamo il nostro cammino ora su tracce esposte e sulle quali dobbiamo iniziare ad usare anche le mani; questo lungo traverso richiede fermezza di piede, non ci sono cavi di autoassicurazione e i passaggi



# Le gite del Trimestre



*Il Rif. Pradidali*

sono nell'ordine del primo grado. Sotto di noi i boschi incantati.

Arriviamo alla forcella del Porton, dove attacca la ferrata omonima che (in discesa) riconduce al rif. Pradidali, ma la giornata è ancora più bella e la magia di questi ambienti ti rapisce.

"Andare, andare, vorrei senza fine..." (Romilda Del Prà poetessa della Val Codera) e sia si prosegue lungo la ferrata del velo sino all'omonimo rifugio. Lo spigolo del Velo della Cima della Madonna (via classica di arrampicata) è sopra di noi elegante, aereo, continuo, ma noi ci adagiamo tra i prati al fianco del Rifugio con una birra in una mano e nell'altra una strepitosa crostata (di cui Giò ha la ricetta!)

Aggiriamo il Sass Maor e decidiamo di scendere dal "sentiero del cacciatore"... "così evitiamo due ferrate per rientrare al Pradidali" GULP! Il sentiero si rivela veramente arduo in discesa ed è necessaria un'attenzione particolare (traccia ripidissima su brecciolino tratti molto esposti nessuna protezione, le poche funi

presenti consentono di superare salti di roccia altrimenti improponibili per l'escursionista, ma comunque con qualche difficoltà). Non contenti come chicca finale, abbiamo scelto un itinerario che offre "solo" 700 m. in salita per riguadagnare il rifugio "e tra mezz'ora si mangia!"

Abbiamo dato tutto e anche di più ... ma siamo quasi puntuali per la cena. Le "ragazze del Pradidali" ci accolgono con il solito gradevole sorriso e mentre ci servono un gustoso primo con speck, zola e noci, ci ricordano la loro verità... "Jim Morrison è il migliore!"

## LA NOSTRA PROPOSTA

- 1) Salita al Rif. Pradidali dalla Val Canali
- 2) Rif. Pradidali - Ferrata del Porton - Sentiero Alpinistico Gusela - Cima di Vael - P. So di Ball - Rif. Pradidali - Val Canali

Difficoltà EEA - necessario casco - imbrago - set da ferrata  
L'itinerario richiede capacità alpinistiche (movimento di 1° grado) e buon allenamento

**28 Settembre 2003**

### *Il Belvedere di Macugnaga*

Il ghiacciaio del Belvedere è una lingua di ghiaccio molto estesa che, colando dalla immane parete himalayana a est del Monte Rosa scende con percorso serpeggiante per alcuni chilometri fino a biforcarsi e quindi fermarsi in un punto a circa 1800 m di quota, ormai in vista dell'abitato di Macugnaga.

Fino a pochi anni fa, e come tutti i ghiacciai del mondo, anche il Belvedere ha subito un forte arretramento e assottigliamento a causa delle mutate condizioni climatiche mantenendo, tuttavia, una dimensione grandiosa da essere considerato il primo ghiacciaio per estensione (poco più di 5 km quadrati) in Piemonte e tra i primi in Italia e in Europa. Per queste sue caratteristiche e per il fatto di trovarsi così vicino a centri abitati facilmente raggiungibili, è da sempre oggetto di controllo e studio scientifico, e meta di numerosissimi turisti, escursionisti, appassionati di glaciologia.

A tutte queste peculiarità interessanti e spettacolari, una nuova attrazione si è aggiunta negli ultimi anni ed esattamente a partire dal 2001, portando il ghiacciaio del Belvedere ad

ciaio, fino ad allora abbondantemente coperta di detriti rocciosi, appare ora sconvolta da un labirinto di crepacci in continua evoluzione; ma ancora più straordinaria e rara è la comparsa di un lago, si pensa dovuta ad una repentina avanzata del ghiacciaio che ha lasciato uno spazio vuoto, riempito dall'acqua di fusione. Il fatto, già importante per le conseguenze potenziali verso gli abitati a valle, assume carattere di vera e propria rarità poiché si tratta di un lago "epiglaciale", ovvero formatosi sulla superficie del ghiacciaio. Ancora pochissimi sono i casi analoghi nelle nostre Alpi ma con una tendenza all'aumento.

Il nuovo lago, formatosi alla quota di 2150 m, quasi la stessa del vicino lago delle Locce, contenuto invece in un bacino morenico, è stato subito nomi-



*Il lago Effimero sul ghiacciaio del Belvedere*

una notorietà inusuale: in primo luogo una fase di notevole crescita di volume in controtendenza rispetto a tutti i ghiacciai Alpini, dovuta a ripetuti crolli di ghiaccio e roccia dalla parete soprastante, a causa del caldo, con il risultato che la lingua glaciale ora sormonta le morene laterali storiche della Piccola Età Glaciale esauritasi nella metà del diciannovesimo secolo; non solo, ma la superficie del ghiac-

nato lago "Effimero", poiché lo si pensava destinato a vita breve. Ha la forma di mezza luna, per una superficie di 15-0.000 metri quadrati e una profondità di una cinquantina di metri. La quantità di acqua contenuta in questo bacino si pensa ammonti a 3 milioni metri cubi.

# DONNE CHE ARRAMPICANO

Dovrei scrivere un contributo storico ma mi trovo nel ruolo di archeologa, perché la testimonianza delle donne alpiniste si riscontra solo per episodi e per il resto bisogna cimentarsi in scavi dai reperti quasi casuali.

Le milanesi, poi non so nemmeno distinguere le milanesi "doc" da quelle che semplicemente hanno gravitato su Milano per studio o per lavoro, quelle pendolari giornalieri da Bergamo, Lecco, Corno e Varese, o dalla Valltellina.

Così vorrei in primo luogo individuare una certa "milanesità" nelle testimonianze di cui dispongo, cercando tratti che accomunano profili di donne amiche molto diverse fra loro. Scelgo un po' a caso e non seguo il filo di una ricerca rigorosa: ho solo un piccolo elenco di nomi, che andrebbe approfondito e completato per tentare una giustizia storica, alla quale tuttavia per mancanza di fonti mancherà comunque sempre qualche tassello anche importante (questo del resto vale per tutta la storia delle donne in generale).

Dopo questa doverosa premessa, parto quasi paradossalmente da "Mary, la signora di Milano", come a Lecco e Belluno chiamavano Mary Varale (1895-1963), che proprio di Milano non era, poiché nata a Marsiglia da genitori meridionali, compì però i primi passi alpinistici da Milano in Val Masino e sull'Ortles.

Andata sposa al battagliero giornalista sportivo Vittorio Varale, scoprì le Dolomiti dove scalò con Tita Piaz e con Emilio Comici. A Belluno l'archivio Varale, che documenta anche le ascensioni di Mary a 217 cime tra il 1924 e il 1935, è curato da Franco Comba.

Riporto qui le parole del curatore che mi pare caratterizzano il personaggio: "la fraternità montanara e la bontà umana non disgiunta dalla grazia, dalla vivacità e dai lampi di gaia malizia che brillavano in uno sguardo dedito e fiero".

Un profilo forse poco lombardo, ma proprio da Milano Mary Varale si diresse al lecchese e influenzò in modo significativo l'ambiente delle Grigne, portandovi l'esperienza acquisita nelle Dolomiti,

*Continua la serie di articoli gentilmente concessi da Silvia Metzeltin che ringrazio vivamente. In questo interessante articolo Silvia parla anche di una sua compagna di scalata, Carla Gentilini, una socia della nostra Sezione, della quale potete leggere un racconto alla pagina 8 di questo Notiziario.*

con le tecniche nuove e la scala delle difficoltà. Con Cassin e Dell'Oro aprì vie oggi classiche come sullo spigolo S del Fungo (1932) e sulla parete E della Torre Costanza (1933). La "via Mary" è la dedica che Cassin volle dare in suo onore a quell'itinerario elegante ed esposto che avevano aperto insieme nel 1931 sulla Guglia Angelina.

Con Comici, la Varale realizzò la sua prima ascensione più bella e più nota: allo Spigolo Giallo della Cima Piccola di Lavaredo nel 1933; con Andrich e Bianchet, la prima alla parete SO del Cimon della Pala nel 1934. Diede le dimissioni dal CAI nel 1935, quale protesta per ingiuste assegnazioni di medaglie al merito sportivo: atto di coraggio e di fierezza, dopo il quale l'alpinismo rimase un suo fatto privato. Ritiratasi a Bordighera, le toccò il triste destino di anni di immobilità per una grave forma di artrite. Il marito cercò di salvare dall'oblio le vicende sommerse, ma la sua Mary era comunque già entrata da grande protagonista nella storia dell'alpinismo. Più "milanesità" - se così si può definire quella determinazione pragmatica che porta a concretare, ma con grande modestia e riservatezza si riscontra nell'altra grande protagonista degli anni trenta, Nini Pietrasanta (1909-1999). Grazie al suo piacere per la scrittura, ci rimane qualche testimonianza diretta della sua attività in articoli e nell'autobiografico Pellegrina delle Alpi (1934).

Iniziò la sua attività nei gruppi dell'Ortles e del Monte Rosa con la guida Piero Chiara, per poi realizzare, con Gabriele Boccalatte che diventerà suo marito, una bella serie di vie nuove e ripetizioni importanti nel gruppo dei Monte Bianco tra il 1932 e il 1937, fra le quali la parete O dell'Aiguille Noire e il pilastro NE del Mont Blanc du Tacul.

Dopo la morte in montagna di Boccalatte nel 1938, la Pietra-

santa scomparve dalla scena alpinistica, senza tuttavia abbandonare l'interesse per i suoi sviluppi.

Il CAI la accolse già quasi alla memoria, ma ella fu felice di quel riconoscimento anche se tardivo.

Ora che con Paula Wiesinger (1907-2001) è scomparsa anche la terza delle grandi protagoniste degli anni Trenta, si è chiuso il ciclo storico più brillante dell'alpinismo femminile italiano. Ma in nessuna attività esistono punte senza il resto della piramide e alcuni nomi almeno non vanno tralasciati, puntualizzando che, nonostante la distinzione di ceto sociale rimasta in Lombardia più marcata che altrove, la "milanesità" alpinistica si ritrova trasversalmente nei diversi periodi e nelle singole donne: agire, realizzare, ma rimanere discrete.

Esemplare in questo senso trovo Giovanna Zangrandi (1910-1988) che si può considerare la migliore scrittrice italiana di montagna, Premio Deledda nel 1954 per il suo romanzo *I Brusaz* e Premio Venezia nel 1966 per *I giorni veri*. Laureata in chimica, cadorina di elezione, mantenne sempre un rapporto di ambivalenza con la metropoli milanese e per ricostruire le sue scalate bisognerebbe sfogliare numerosi libri di vetta dolomitici, perché (cito) - per me la roccia era stata più che altro un gioco fisico, la montagna non era un week-end, faceva parte della mia vita come la scopa, il pavimento della cucina o le aiuole dell'orto. Non avevo comunque il diritto di condannare chi vi annetteva complicazioni spirituali e ne ricavava complesse etiche, non mi riguardavano come in genere tutti i giochi di élite.

A una élite appartenevano le prime alpiniste degli anni venti, come Maria Sbroiavacca, Ester Della Valle-Bonacossa, Carla Calegari.

Negli anni quaranta compirono ascensioni ragguardevoli Elda

Bianchi Bertoglio e Maria Adele Corti. Ma a partire dagli anni cinquanta sempre più donne di Milano e dintorni si sono dedicate a un alpinismo impegnativo, mantenendo tuttavia quella "milanesità" di cui parlavo all'inizio.

Compagna di scalate di Emilio Comici fu Antonia Pozzi, la nota poetessa milanese scomparsa ventiseienne in modo tragico nel 1938.

Elena Bordoni, Giulia Perego, Carla Maverna, Luisa Visconti di Modrone, Chicchi Marmorì, Teresina Airolti-Crippa (paracadutismo e sesto grado), Silvana Bellini e Lena Rossi presenti su vie estreme, Mariola Masciadri per tanti anni anche redattrice de *Lo Scarpone*... è un elenco che si allunga ogni anno.

Alle prime glorie dell'arrampicata sportiva appartiene Monica Mazzucchi, e ora ricostruire nomi e ascensioni diventa impresa che esula da questa cartellata, perché le donne alpiniste del milanese sono aumentate di numero e la loro attività spazia in tutto il mondo.

Quelle che non si trovano citate sappiano che la storia vera è ancora tutta da scrivere, e magari potrebbero scriverla loro stesse.

Vorrei però estrarre dal mazzo due milanesi "doc" mie coetanee che mi sono state compagne di cordata e di cui mi rimane caro il

ricordo della determinazione, della bravura e della tipica modestia nella complicità femminile. Con la forte Claudia Conti ho iniziato nell'adolescenza le prime scalate, che lei in seguito ha portato avanti fino a salire in cordata con Lena Rossi anche la via Cassin al Pizzo Badile; Carla Gentilini-Grossi ha poi condiviso con me diverse ascensioni un po' avventurose dei nostri vent'anni.

Claudia Conti è stata anche responsabile di una mia fugace iscrizione al CAI Milano nel 1-953 ma nonostante i miei studi a Milano e gli anni passati poi all'università, nonostante Milano rimanga anche per me un riferimento di cultura e di amicizie, proprio metropolitana non mi sentirò mai... questa tuttavia è un'altra storia.

*Silvia Metzeltin*



Scuola di Alpinismo

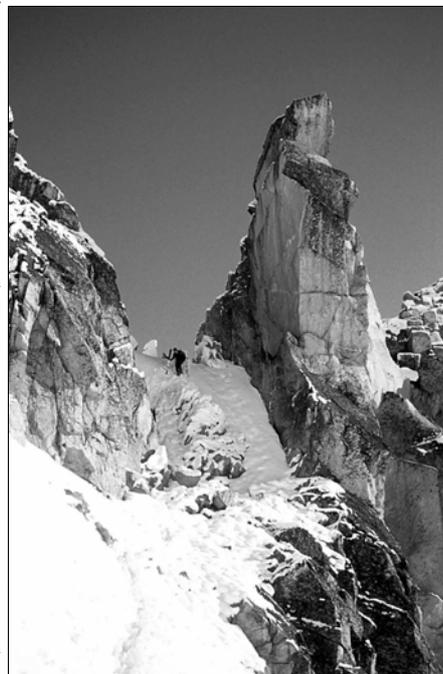
**BRUNO PATERNO**

# SCIALPINISMO SUI PIRENEI

Il direttore della Scuola di Alpinismo del CAI di Cinisello Balsamo, Rolando Canuti, ha effettuato una gita di una settimana nello scorso mese di maggio, sui Pirenei centrali, la

parte della catena che annovera le cime più alte: il Pico Posets, la Maladeta, il Pico de Aneto. Commentando le sue fotografie in una calda serata in sede a spiegato come grazie allo straordinario innevamento della stagione per quelle mon-

tagne (e persino per le Alpi) ha potuto eseguire una bella serie di gite scialpinistiche in un incredibile paesaggio, fatto di torrenti e laghi che spariscono a poco a poco sottoterra, fiori che crescono a poche centinaia di metri dalla neve, pendii perfettamente innevati e belle giornate. Una settimana niente male - conclude Canuti, recentemente eletto Presidente della Commissione Nazionale di Alpinismo del CAI - è un consiglio per tutti gli scialpinisti.



*Lungo la salita al Pico de Aneto*



*Rolando Canuti sulla vetta del Pico Posets*

## La ginnastica

Anche il prossimo Ottobre vedrà l'inizio del consueto corso di

### **Ginnastica Presciistica e di Mantenimento.**

Sotto la guida della nostra istruttrice Paola il corso si svolge presso le palestre della scuola Parco Nord.

Ulteriori informazioni  
presso la sede.

# UNA GITA "DEMENZIALE"

Cari lettori, alcuni di voi sono stati in quel di Traversa, un piccolo paese nella valle del torrente Liro, che prende il nome di valle di S. Iorio, poco sopra Gravedona.

A Traversa io ho in affitto una casetta di pietra e quando, alcuni anni fa, conobbi per un caso il proprietario iniziò anche questa mia avventura.

Dunque: il mio padrone di casa si chiama Serino e l'incontro tra "cittadini" e "montanari" fu preso alquanto sullo scherzo: lui non voleva credere che, noi "cittadini" avremmo accettato la sua sfida di "montanaro".

Dovete sapere che Serino, nella sua vita, ha fatto anche il mestiere di contrabbandiere e ci propose di ripercorrere il suo itinerario di contrabbandiere tra Svizzera e Italia.

Io e Carlo, mio marito, guardammo la cartina svizzera e il percorso: ci sembrava impossibile che non esistesse una strada asfaltata nella zona per poter abbreviare il tragitto ma Serino fu irremovibile: si doveva partire da Roveredo e precisamente dalla stessa Osteria dalla quale transitava con le "bricolle" (1) circa vent'anni prima.

Così partiamo dalla famosa Osteria e iniziamo la salita e per 4 ore di cammino non incrociamo nessuno. Poi, raggiunti 1800 metri di quota, ci appare un magnifico alpeggio svizzero, con fiori, mucche e immaginiamo che nelle vicinanze ci possa essere una strada, e invece niente. Proseguiamo sul nostro sentiero e finalmente dopo 6 ore arriviamo al colle che fa

da spartiacque tra la Svizzera e l'Italia. Alla nostra sinistra il Monte Cardinello e, con un panorama a 360°, incominciamo la discesa.

Dopo 300 o 400 metri di dislivello una baracca di pietra e alcuni uomini che assomigliano ai primi abitanti della terra. Sembrano contenti di vederci. Ci raccontano che scendono a valle ogni 10 giorni per portare il prodotto del loro lavoro e ci invitano a bere del latte dentro ciotole di legno con insetti galleggianti.

Riprendiamo la nostra discesa e dopo.... non so quante ore di cammino, arriviamo finalmente sulla strada che sale dal Dosso del Liro, la strada che riporta a Traversa.

La prima Ape Car che vedo la fermo e, senza fare alcun torto

a Serino, mi faccio portare a casa.

Il patto è stato rispettato e da allora Serino ci indica come "gli unici cittadini" che hanno rifatto tutto il suo percorso.

In seguito abbiamo esaudito un altro suo desiderio, quello di andare sul Monte Legnone, dalla cui cima si vede la sua valle.

Ancora oggi abbiamo la casa di Traversa e un grande amico, anzi due: Serino e sua moglie Anna.

*Carla Gentilini*

(1) Bricolle: Sacco o gerla portati a spalla dai contrabbandieri, dal francese bricole "cinghia per sorreggere pesi"



**Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo**  
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

